

La storia di “Palazzo Acciaioli del Gran Siniscalco”: l’attuale “Hotel Torre Guelfa”

Il casato degli **Acciaioli**, originario di Brescia, prende il proprio nome dall’attività del capostipite, **Guigliarello**, commerciante di acciaio. Il mercante bresciano trovò rifugio a Firenze nel 1160, dopo essere fuggito dalla sua città minacciata da *Federico Barbarossa*. Guigliarello comprò alcune case nella città toscana, in **Borgo Santi Apostoli** appunto, e nelle campagne vicine.

L’attività della famiglia, col passare del tempo, si concentrò sul commercio di stoffe preziose e nel settore finanziario, procurando agli Acciaioli ingenti fortune.

Un esponente di spicco della famiglia, **Niccolò** (1310-1365), si distinse anche per la sua abilità politica, riuscendo ad ottenere le più alte cariche del *Regno di Napoli*; divenne così **Gran Siniscalco**, Primo Ministro e Connestabile. Da Niccolò Acciaioli discesero i *Conti di Melfi*, conquistatori in Oriente e in Grecia.

Al suo ritorno a Firenze, era una delle persone più ricche e potenti della città. Come segno della sua magnificenza volle erigere un proprio palazzo con torre, a fronte delle abitazioni già in suo possesso e nel luogo dove avevano avuto casa i *Buondelmonti*.

L’imponente palazzo in rustico bugnato di pietra forte, presenta un aspetto molto severo, proprio delle fortezze urbane fra cui possiamo annoverare, ad esempio, il *Bargello*.

Il **Palazzo Acciaioli** si eleva su tre piani – con un mezzanino al primo – suddivisi in facciata da lievi cornici. A destra, rispetto all’ingresso esterno, è posta la **duecentesca Torre** che, come ricorda una targa marmorea sulla facciata, fu eretta dai Buondelmonti. Era infatti usuale che le nobili famiglie fiorentine erigessero alte torri vicino alla propria dimora.

Nel XIII secolo la **Torre** venne inglobata nella nuova costruzione per essere utilizzata a complemento degli ambienti del palazzo, facendo corpo col nuovo edificio. È una delle poche costruzioni del genere rimaste a Firenze, infatti molte torri andarono perdute in seguito alle distruzioni susseguitesisi nel corso dei secoli e che culminarono con il bombardamento della città durante l’ultimo conflitto mondiale.

Ritroviamo ancora sulla facciata del palazzo i “ferri” originari, caratteristici dei palazzi fiorentini, come i porta-torche, i porta-stendardi, gli anelli per legare le briglie dei cavalli e gli arpioni “a erre” o “a cicogna” per le pertiche di legno ove stendere i panni o i preziosi drappi con cui ornare esternamente il palazzo durante le feste cittadine.

Alla sua morte Niccolò Acciaioli destinò l’intero palazzo alla Certosa del Galluzzo (di cui era stato fondatore), ed è per questo motivo che il portone d’ingresso è sormontato da una targa in pietra ove è scolpito lo stemma della Certosa unito a quello della famiglia Acciaioli.

Così dal XIV secolo al 1806 il palazzo di Borgo Santi Apostoli fece parte dei possessi dei frati certosini, ai quali venne però sottratto a seguito delle invasioni napoleoniche.

Dopo vari passaggi di proprietà venne in possesso della famiglia Pettini, che lo restaurò nel 1864, e dei Pettini Burresi, che provvidero ad un secondo restauro nel 1920.

Nel vestibolo d’ingresso del palazzo, sulla destra, è posta una targa marmorea del XIX secolo che riporta inciso, entro uno scudo, lo stemma Acciaioli, e che sintetizza la storia dell’edificio fino al 1864. Il Museo del Bargello conserva un prezioso lavabo con gli Stemmi Acciaioli e Federighi che si trovava in una delle sale del palazzo, scolpito probabilmente in occasione del matrimonio di Lorenzo di Donato Acciaioli (1472-1544) con Angela Federighi.

A tale proposito è curioso ricordare la leggenda che narra, come, in alcune stanze del palazzo, si aggirassero le anime felici della giovane Angela e del suo sposo Lorenzo incapaci di sottrarsi alla tentazione di ritrovare i luoghi dove avevano trascorso i giorni più belli di una spensierata giovinezza.

Fantasie...

Hotel Torre Guelfa